

18 febbraio 2010

Prolasso urogenitale Zucchi, nuova tecnica

E' stata presentata pochi giorni fa a Fort Lauderdale (Usa)
Intervento mini invasivo per casi di incontinenza e stipsi

■ E' stata presentata al 21esimo congresso mondiale di colonproctologia svoltosi dall'11 al 13 febbraio scorsi a Fort Lauderdale. E' una nuova tecnica chirurgica per la cura del prollasso urogenitale e viene attuata anche agli Istituti clinici Zucchi di Monza da Antonio Longo, direttore del Centro del pavimento pelvico dell'Ospedale St. Elizabeth di Vienna. Una tecnica che, in Italia, viene attuata solo in 5 centri medici (Monza, Pordenone, Montecchio Emilia, Roma e Palermo) e che, attraverso un intervento mininvasivo, riesce a curare casi di incontinenza e di stipsi in oltre il 98 per cento dei pazienti, oltre che disturbi della sfera sessuale. Una tecnica chirurgica già adottata su alcune pazienti monzesi e che potrà risolvere i problemi di 5 milioni di italiane (850mila lombarde) che soffrono di problemi di discesa della vagina, di vescica e di retto. "Le terapie adottate finora

In Italia attuato solo in cinque centri: Pordenone, Montecchio Emilia, Roma e Palermo

– spiega il professor Longo – davano luogo, almeno una volta su tre, a recidive e trascuravano le altre patologie associate al prollasso, quali l' incontinenza e la stipsi". Questa

nuova procedura viene chiamata Pops (Pelvic Organ Prolapse Suspension) e prevede l'inserimento di una banda di sospensione a livello sottoperitoneale con un approccio

si può continuare a svolgere la funzione fisiologica di barriera tra retto e vescica, evitando l'espansione della stessa vescica e la compressione del retto che danno luogo all'incontinenza urinaria e a gravi forme di stipsi". Un intervento capace anche di agire a livello psicologico: "La conservazione dell'utero –aggiunge Longo– evita infatti tutti i disturbi psicologici della sfera sessuale che si verificano in caso di asportazione dell'organo. In questo modo con un unico intervento, è possibile risolvere con-

Permette di conservare l'utero evitando disturbi psicologici alla sfera sessuale

temporaneamente gli scivolamenti verso il basso di tutti gli organi del bacino". Presente a Monza già da cinque anni, il chirurgo adotta questa tecnica già dal 2000. E,

da allora, ha già operato 400 pazienti tra i 22 e gli 85 anni. La durata della Pops è di 40-45 minuti, la degenza di 2-3 giorni e la convalescenza praticamente nulla. In conclusione è quasi indolore. Le recidive sono in media del 2%, quindi le nuove operazioni sono efficaci nel 98% dei pazienti. La nuova operazione potenzialmente potrebbe servire a circa 5 milioni di donne, cioè quelle che, in base ai dati della Federazione italiana società urologiche soffrono del prollasso urogenitale, che è sistematicamente associato a quello del retto: alle origini del prollasso possono esserci sia il parto sia la tosse cronica sia malattie come l'anorexia e la bulimia che rendono i legamenti più deboli e, quindi, favoriscono la discesa degli organi del pavimento pelvico. Numero verde: 800770662.

E. Lamp.